



Con sottofondo musicale, la poesia introduce la veglia:

Luce, mia luce,
 luce che riempi il mondo,
 luce che baci gli occhi,
 luce che addolcisci i cuori!

La luce danza, amore mio,
 al centro della mia vita;
 la luce suona, amore mio,
 gli accordi del mio amore;
 si aprono i cieli,
 il vento soffia selvaggio,
 una risata passa sulla terra.

La luce si rifrange in oro,
 sopra gemme in profusione.
 Di foglia in foglia senza misura.

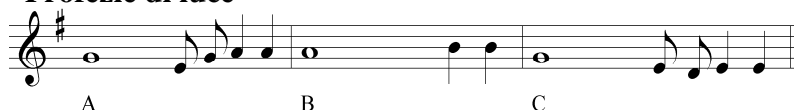
***Il fiume del cielo è straripato,
 e ha inondato il mondo di gioia.***

R. Tagore

Antifona

O O - ri - ens, splen - dor lu - cis ae - ter-nae
 et sol ju - sti - ti - ae: ve-ni et il -
 lu - mi - na, se - den - tes
 in te - ne - bris et um - bra mor - tis.

“Profezie di luce”



alternandosi tra schola maschile e femminile

A Io lo vedo, \ ma non ora,

B io lo contemplo, ma non da vi/cino:

A una stella spunta \ da Giacobbe

C e uno scettro sorge da \ Israele.» (Nm 24,17)

A Il popolo che camminava \ nelle tenebre

B ha visto una grande / luce;

A su coloro che abitavano in terra \ tenebrosa

C una lu\ce rifulse. (Is 9,1)

A Là pose una tenda \ per il sole

B che esce come sposo dalla stanza nu/ziale:

A esulta come un prode che percor\re la via.

B Sorge da un estremo del / cielo

A e la sua orbita raggiunge l'altro e/stremo:

C nulla si sottrae al su\o calore. (Sal 18 (19), 5b-7)

A Grazie alla tenerezza e misericordia del \ nostro Dio,

B ci visiterà un sole che sorge dal/l'alto,

A per risplendere su quelli che stanno \ nelle tenebre

B e nell'ombra di / morte,

C e dirigere i nostri passi sulla via \ della pace». Lc (1,78-79)

A La città non ha bisogno della lu\ce del sole,

B né della luce della / luna:

A la gloria di Dio \ la illumina

B e la sua lampada è l' A/gnello.

A Le nazioni cammineranno alla \ sua luce,

C e i re della terra a lei porteranno il lo\ro splendore. (Ap 21,23-24)

Si ripete l'antifona "O Oriens"

I. Alla tua luce vediamo la luce

O Astro

Da Il tempo del vivere di Cesare Massa

Questa preghiera dice: *O Astro!*

Anche nella storia e nella cultura umana ci sono luci di grandezza singolare: intelligenze acute e vivide, necessarie a illuminare, ad approfondire, a guidare e anche a consolare gli uomini. Luci, talvolta, capaci di scaldare i nostri cuori. Anche nella nostra povera storia e nella nostra allucinata cultura ci sono luci un po' lunari, quelle che trasmettono un chiarore più flebile, meno diretto e tuttavia utile per la notte dell'uomo: una luce che cresce e cala, emblema della vicenda umana. Così come splende la luce delle stelle: uno sfondo di fuochi, misterioso e grandioso che interroga il nostro stupore e il nostro sbigottimento.

Ma l'Astro atteso nella notte delle cose, quando lo sguardo si fa acuto e il desiderio accende lumi di speranza entro il cuore, è del più grande, incommensurabile splendore. Esso non ha proporzione con le luci forti o deboli di cui è piena la nostra vita, o con quelle vere o false di cui è saturata la nostra storia. Falsi soli che illudono gli occhi e il cuore e non danno felicità. False lune che deprimono o esaltano secondo le alternanze delle mode umane e non danno gioia. Falsi fuochi di inconsistenti fantasmi che luccicano lontano e paiono palpitare, imprevedibili e ironici sull'ingannevolezza umana. Sono gli pseudo-valori, le vanità dell'inconsistente, gli splendori del banale nel cui cuore brucia un desiderio malato: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita.

Questo Astro splendente viene dall'alto (cf. Lc 1,78): il suo nome è "Luce da luce", "splendore di luce eterna e sole di giustizia".

Questo Astro splendente è invocato sulle regioni oscure dell'uomo: "Vieni e illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte".

Esso verrà a rallegrare il cuore di Gerusalemme, questa chiesa prima della chiesa; a dirle parole splendide di forza e di audace speranza: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce; la gloria del Signore brilla su di te. Poiché ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere" (Is 60,1-3).

Esso verrà a riscaldare i cuori degli uomini dallo spirito affranto, costretti dalla vicenda della vita e dalla malvagità umana a vivere nei luoghi oscuri dell'ignoranza, della menzogna e della mancanza di amore. Egli, l'Astro atteso, sarà infatti "come lampada che brilla in un luogo oscuro" e viene a inaugurare il suo tempo facendo spuntare la stella del mattino nei nostri cuori (2Pt 1,19).

L'Astro acceso è il fuoco inviato nel mondo che geme per il desiderio di realizzarsi come amore: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e cosa voglio, se non che si accenda?" (Lc 12,49). "Nulla si sottrae al suo calore" (sal 19,7). Avvicinati, Astro, rendici vicini al fulgore di santità, prossimi al coro di gioia con cui le stelle del mattino tu applaudono dando voce a tutte le creature di Dio (cf Gb 38,7). O Astro!

RESPONSORIO

(cf Is 26,19; Dn 12,2)

Y Svegliatevi, esultate, voi che giacete nella polvere: * la rugiada del Signore è rugiada di luce.

T Si sveglieranno molti che ora dormono nella polvere:

Y la rugiada del Signore è rugiada di luce.

SALMO 35



Dal-l'al - to ver-rà il nostro Di - o:



co-me so-le splen-de-rà su tut-ta la ter - ra.



A Signore, la tua grazia è \ nel cielo,
 B la tua fedeltà fino alle nubi;
 A la tua giustizia è come i monti \ più alti,
 B il tuo giudizio come il grande \ abisso:
 C uomini e bestie tu salvi, \ Signore.
 A Quanto è preziosa la tua grazia, \ o Dio!

B Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
A si saziano dell'abbondanza della tua casa
B e li disseti al torrente delle tue delizie.
A È in te la sorgente della vita,
C alla tua luce vediamo la luce.

A Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
B la tua giustizia ai retti di cuore.
A Non mi raggiunga il piede dei superbi,
B non mi disperda la mano degli empi.
A Ecco, sono caduti i malfattori,
C abbattuti, non possono rialzarsi.

Tutti:

A **Gloria a te, o Padre,**
B **sorgente della vita,**
A **gloria a te, o Figlio,**
B **Dio da Dio, luce da luce;**
C **gloria allo Spirito Santo.**

PREGHIERA

Inno a Cristo unigenito

Le stelle che brillano e tutte le forze in movimento,
tutto si dilegua con lo splendore della tua luce
e rimane inerte di fronte alla potenza della tua grandezza.
Tu solo sei visibile,
tu palesi l'immagine del Padre onnipotente,
e così ci manifesti
la sublimità del Padre e del Figlio.
Come il Padre è onnipotenza delle sfere celesti,
così tu, Figlio suo, sei il nostro universo,
il primigenio, la guida e il signore di ogni imperio;
tu, fin dalle origini, sei la seconda grandezza che proviene da quella del Padre;
tu sei il fondamento di tutta la terra.
Tu sei il nostro archetipo,
la mente ordinatrice e il nostro nocchiero;
tu sei la nostra strada e la porta
che si apre alla luce.
Tu sei l'immagine della giustizia;
tu sei sempre la nostra stella luminosa.
Ti rendiamo grazie, lodi e benedizioni.
Davanti a te pieghiamo le ginocchia
e ti chiediamo fiduciosi ciò che ci rende giusti.
Concedici di essere fermi nella fede,
sani di intelletto e di corpo
per cantare sempre e incessantemente le tue lodi,
perché tu, l'Immortale, l'Infinito, l'Eterno
sia celebrato in ogni luogo.

- *silenzio / brano strumentale* -

II. Si apriranno gli occhi dei ciechi

Dal Libro del profeta Isaia (Is 35,1-10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
diventeranno canneti e giuncaie.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa;
nessun impuro la percorrerà.
Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere
e gli ignoranti non si smarriranno.
Non ci sarà più il leone,
nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.
Vi cammineranno i redenti.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

RESPONSORIO

(Is 42,16; Gv 8,12)

Y Condurrò i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti, * trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura.

T Chi segue me non camminerà nelle tenebre.

Y Trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura.

cantico Col 1

Il no-stro Di - o fa ri-splen-de - re su di
no - i la sal-vez - za co-me lu - ce
dal-l'al - to, al - le - lu - ia!

A B C

- A Ringraziamo con gioia il / Padre
B del Signore nostro Gesù \ Cristo:
A Ci ha messi in grado di parteci/pare
C alla sorte dei santi nell'a luce.
- A Liberati dal potere delle / tenebre
B e trasferiti nel regno del suo Figlio di\etto,
A in Lui abbiamo la reden/zione,
C la remissione dei \ peccati.
- A Cristo è immagine del Dio invi/sibile,
B generato prima di ogni crea\tura;
A Egli è prima di tutte le / cose,
C e tutte in lui \ sussistono.
- A Tutto fu fatto per mezzo del / Figlio,
B e in vista di lui fu creato l'uni\verso.
A Tutto è in lui nei cieli e sulla / terra,
C le cose visibili e quelle in\visibili.
- A Egli è il capo del corpo, che è la / Chiesa,
B il principio, il primo\genito,
A di quanti risorgono dai /morti,
C per ottenere il primato \su tutto.
- A Perché è piaciuto a / Dio
B far abitare in Lui ogni pie\nezza,
A e con il sangue della sua / croce
C riconciliare a sé l'uni\verso.
- A **Gloria_al Padre nell'alto dei / cieli,**
B **gloria_al Figlio, suo_etero splen\dore,**
A **e allo Spirito, cuore del / mondo**
C **pure_all'uomo, suo volto, an\cor gloria.**

PREGHIERA (Gregorio di Narek)

Dio eterno, benefico e onnipotente,
tu che hai creato la luce e oscurato la notte,
vita nella morte e luce nelle tenebre,
speranza per coloro che attendono
e magnanimità per coloro che dubitano;
tu, che nella tua assidua saggezza

muti in aurora le ombre della morte;
 Oriente senza declino e sole senza tramonto,
 l'oscurità della notte non può velare la gloria della tua potenza,
 Cristo Gesù, tu, Dio di tutti,
 Santo che dimori nelle anime dei santi.

III Viene la tua luce!

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,25-31)

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare.

²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.

Parola del Signore

Cantico (Is 60, 1-9.19-20)

Al - za - ti, ri - ve - sti - ti di lu - ce,
 vie - ne la tu - a lu - ce! Al - le - lu - ia.

A B C D

Ecco, le tenebre ricoprono la / terra,
 nebbia fitta avvolge le na/zioni;
 ma su di te risplende il Si/gnore,
 la sua gloria appare \ su di te.

Y

Cammineranno i popoli alla tua / luce,
i re allo splendore del tuo / sorgere.
Alza gli occhi intorno e / guarda:
si sono radunati, ven\gono_a te.

Y

I tuoi figli vengono da lon/tano,
le tue figlie sono portate in / braccio.
A quella vista sarai rag/giante,
palpiterà e si dilaterà il tuo \ cuore.

Y

Il sole non sarà più la tua luce di / giorno,
né ti illuminerà più il chiarore della / luna.
Ma il Signore sarà per te luce e/terna,
il tuo Dio sarà il tuo splen\dore.

Y

**Sia gloria a te, o / Padre,
sia gloria all'A/gnello;
illumina la tua / Chiesa
con lo splendore dello Spirito \ Santo.**

Gregorio di Nazianzo (dai Discorsi 38 e 39 *Sulla Natività*)

Cristo nasce: glorificatelo! Cristo scende dal cielo: andategli incontro! Cristo è sulla terra: levatevi! «Cantate al Signore, tutta la terra», e, per riunire insieme i due concetti, «si rallegrino i cieli ed esulti la terra» a causa di Colui che era celeste, ma poi è divenuto terrestre. Cristo è incarnato: esultate di terrore e di gioia: di terrore, a causa dei vostri peccati, di gioia, a causa della vostra speranza. Cristo nasce dalla Vergine: donne, siate vergini, per poter diventare madri di Cristo. Chi non adora colui che è dall'inizio? Chi non glorifica Colui che è l'ultimo?

Di nuovo le tenebre si dissolvono, di nuovo si leva la luce, di nuovo l'Egitto viene punito con la tenebra, di nuovo Israele viene illuminato dalla colonna di luce. Il popolo che sedeva nell'oscurità dell'ignoranza veda la grande luce della conoscenza. «Le cose antiche sono passate, ecco, tutto quanto è divenuto nuovo». Ecco, la lettera viene meno, lo spirito ha il sopravvento, le ombre si dileguano, la verità subentra al suo posto.

«Popoli tutti, battete le mani», perché «ci è nato un bambino e ci è stato dato un figlio, il cui potere è sulle sue spalle» – egli, infatti, viene sollevato insieme con la sua croce – «e il suo nome viene detto “angelo del gran consiglio”» – cioè del consiglio del Padre. Giovanni gridi: «Preparate le vie del Signore». Io griderò il grande significato di questo giorno: Colui che era senza carne diventa carne, il Logos si fa concreto, Colui che è invisibile si vede, Colui che è intoccabile viene toccato, Colui che è fuori del tempo prende inizio, il Figlio di Dio diventa figlio dell'uomo.

Ritorna il mio Gesù e ritorna il mistero, un mistero sublime e divino che concorda con lo splendore eterno. «Io sono la luce del mondo», e per questo motivo «andate da Lui e illuminatevi e il vostro volto non si vergognerà», perché sarà segnato dalla luce vera. È il tempo della rinascita; prendiamo la nascita che ci proviene dal cielo. È il tempo della nuova formazione nostra: riprendiamo il primo Adamo. Non rimaniamo quello che siamo ora, ma diventiamo quello che eravamo. «La luce risplende nella tenebra», in questa vita, in questa vita carnale; essa è inseguita – ma non è raggiunta – dalla tenebra. Vedete quanto è grande il dono di questo giorno? Vedete l'efficacia del mistero?

RESPONSORIO

(cf Is 49,13; 66,10)

Y Gridate di gioia, o monti, * perché la luce del mondo, il Signore, viene con potenza.

T Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti l'amate.

Y perché la luce del mondo, il Signore, viene con potenza.

PREGHIERA (Gregorio di Nazianzo)

Noi adesso ti benediciamo,
o mio Cristo, Verbo di Dio,
Luce della Luce senza spirito,
dispensatore dello Spirito.
Ti benediciamo, triplice luce della gloria indivisa.
Tu hai vinto le tenebre e prodotto la luce
per tutto creare in lei.
Tu hai dato consistenza alla materia
forgiandovi il volto del mondo
e la forma della sua bellezza.
Hai illuminato la mente dell'uomo
donandole ragione e sapienza.
Ovunque si trova il riflesso della luce eterna,
perché, nella luce,
l'uomo scopra lo splendore
e divenga tutto luce.
E sempre ti canti nello spirito,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
a te onore, gloria, potenza nei secoli. Amen

Svelamento e venerazione dell'icona della Natività -
durante la processione **canto:** *Nell'apparir del sempiterno Sole*
oppure *Veni, Emmanuel*
oppure musica strumentale

| |
|---|
| <p>«Corriamo, noi che siamo icone del Logos, icone che amano Dio e a lui rassomigliano» (Clemente Alessandrino)</p> |
|---|